

Attorno alla nuova *Storia svizzera delle migrazioni*

Con Luigi Lorenzetti e Paolo Barcella



A. HOLENSTEIN, P. KURY, K. SCHULZ, *Storia svizzera delle migrazioni dagli albori ai giorni nostri*, prefazione di Luigi Lorenzetti, traduzione di Anna Allenbach, Locarno, Armando Dadò, 2023.

Ci sono diversi modi di pensare la Svizzera, la sua storia e la sua identità: attraverso i suoi paesaggi e la sua natura, attraverso il suo sistema politico e il suo federalismo, attraverso il suo plurilinguismo e le sue differenze culturali e confessionali, attraverso il suo sistema economico e finanziario e così via. A ben guardare, però, una buona parte di questi aspetti hanno la loro origine nella storia migratoria del Paese. Come leggere la formazione del paesaggio alpestre senza tener conto delle migrazioni di popolamento delle terre alte dell'età medievale? Come comprendere lo sviluppo economico e finanziario elvetico senza ricordare gli apporti forniti da innumerevoli immigrati ed esuli che nel corso dei secoli hanno portato in Svizzera competenze, risorse e tecnologie? E come capire la sedimentazione di tratti della cultura italiana nella vita sociale e nella cultura elvetica senza riferirsi al "secolo degli italiani" (1870-1970) che ha condotto nella Confederazione decine di migliaia di lavoratori e lavoratrici provenienti dalla Penisola? In breve, è difficile pensare alla Svizzera odierna senza tener conto delle molteplici forme migratorie che l'hanno attraversata nel corso del tempo. Ripercorrerle significa riscoprire e capire la storia della Svizzera nelle sue svariate sfaccettature economiche, sociali e culturali ma significa anche leggerci i segni (e le cicatrici) che le migrazioni hanno lasciato sulla vita di coloro – svizzeri o stranieri – che nell'altrove hanno visto un futuro migliore.



Luigi Lorenzetti ha studiato all'Università di Ginevra dove ha conseguito un dottorato in storia economica e sociale. Oltre che in questo ateneo, ha insegnato presso le Università di Friburgo e di Grenoble-Alpes e all'Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales di Parigi. Attualmente è professore titolare dell'area "Cultura del territorio" presso l'Accademia di architettura di Mendrisio dove coordina il Laboratorio di Storia delle Alpi. Ha diretto diversi progetti del Fondo Nazionale Svizzero, tra cui *Migrazioni e sviluppo nelle aree di frontiera delle montagne svizzere e slovene: una prospettiva comparativa (XVIII-XX secolo)*, attualmente in corso. I suoi campi di ricerca, focalizzati sul mondo alpino e montano, comprendono la storia ambientale e del territorio, la storia rurale e la storia dei sistemi di proprietà, la storia della famiglia e dei sistemi di riproduzione familiare e la storia delle migrazioni. Con Roberto Leggero ha recentemente curato il volume *Montagne e territori ibridi tra urbanità e ruralità*, Mendrisio, Academy Press, 2022.



Paolo Barcella è professore associato in Storia contemporanea presso l'Università degli studi di Bergamo. Si è dottorato sviluppando un progetto in co-tutela tra le università di Genova e di Losanna, e da anni collabora con la Fondazione Pellegrini Canevascini di Lugano e con la Fondazione ECAP di Zurigo. Ha pubblicato numerosi volumi e articoli dedicati alla storia sociale e culturale dell'emigrazione italiana tra cui: *I frontalieri in Europa. Un quadro storico*, Milano, Biblion, 2019; *Per cercare lavoro. Donne e uomini dell'emigrazione italiana in Svizzera*, Roma, Donzelli, 2018; *Migranti in classe. Gli italiani in Svizzera tra scuola e formazione professionale*, Verona, Ombre Corte, 2014. Con Valerio Furneri ha inoltre pubblicato il volume *Una vita migrante. Leonardo Zanier, sindacalista e poeta*, Roma, Carocci, 2020.